

Gianni Bassi

CLIMA 7: I FATTORI DI DISTURBO SUL CLIMA

(sintesi di alcuni articoli pubblicati sul Giornale di Vicenza negli anni novanta)

«Se non intervengono fattori di disturbo» abbiamo detto nell'ultimo articolo, ed è proprio così.

Come certo ricorderanno i nostri Lettori, ci sono stati in passato dei periodi in cui le perturbazioni atlantiche percorrevano uno stretto corridoio, che investiva in modo esasperante le sole regioni centro-settentrionali dell'Europa e lasciava completamente all'asciutto i Paesi mediterranei.

«Fosse ancora così!» diranno gli operatori turistici esasperati dal forte calo delle presenze negli alberghi.

«Beh! speriamo di no!» replicheranno gli allevatori di bestiame, che con la piovosità attuale vedono crescere in modo straordinario l'erba da foraggio sui prati.

Ebbene, pur se basate sul tornaconto economico, queste due contrastanti posizioni si riferiscono inconsciamente all'attività più o meno energica di un *fattore di disturbo* presente da sempre sul vicino Atlantico: l'Anticiclone delle Azzorre.

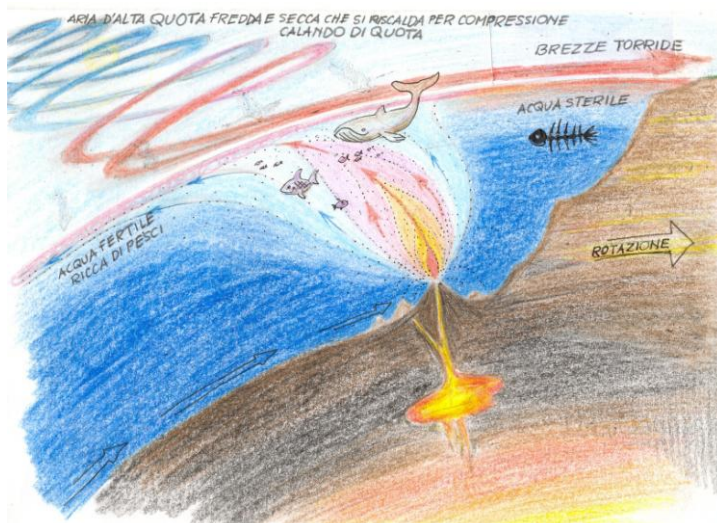
Generata dal contatto dell'atmosfera con la frescura portata in superficie dalle risorgive fertili attive sul vastissimo comprensorio vulcanico sottomarino (i cui picchi più elevati formano appunto gli arcipelaghi delle Azzorre e delle Canarie) la robustezza di questa area di alta pressione può variare nel tempo a seconda dell'intensità e dell'estensione dell'attività idrotermale connessa con detto comprensorio vulcanico: minore è l'attività idrotermale sul fondo dell'oceano e minore è il raffreddamento della superficie da parte delle risorgive fertili, con la conseguenza che l'Anticiclone delle Azzorre si presenta debole e non in grado di arginare lo strapotere delle grandi perturbazioni atlantiche, proprio come avviene in questi primi mesi del 2014.

Al contrario, maggiore è l'energia degli apparati idrotermali sottomarini e maggiore è la quantità di acqua fresca, che sale in superficie ed riduce per contatto la temperatura dell'atmosfera soprastante rendendola densa, pesante ed asciutta, la quale in tal modo dà luogo ad una corrente discendente, un vero e proprio *gorgo*, che ingoia aria fresca e asciutta dalle alte quote e la spande con forza sulla superficie dell'oceano, diffondendo intorno a sé condizioni di tempo sereno e respingendo verso Nord le perturbazioni atlantiche.

Conseguenza di quest'ultima condizione, come vedremo, è la minaccia di desertificazione dei Paesi del Mediterraneo e la desertificazione effettiva del Nordafrica centrale.

Come questo avvenga è presto detto: alle alte quote, dovendosi percorrere nelle 24 ore una circonferenza maggiore rispetto a quella al suolo, la velocità di rotazione dell'aria attorno all'asse terrestre è notevolmente maggiore di quella della superficie dell'oceano, cosicché, calando di quota all'interno del gorgo anticiclonico, la massa d'aria discendente si avvantaggia verso Est portando sul continente la sua calura (acquistata per compressione durante la discesa) e la sua aridità, calura e aridità che caratterizzano le brezze torride che sottraggono la vita alla vegetazione favorendo l'avanzata del deserto

Nella figura, la spirale discendente rappresenta l'aria che si surriscalda per compressione e porta la desolazione sulla terraferma, mentre nel mare la vita prospera ad ovest delle risorgive fertili e langue nelle acque non fertilizzate.



Fortunatamente, per i Paesi che si affacciano da Nord sul Mediterraneo, la situazione non è così tragica, perché di solito, per quanto poco, l'evaporazione che avviene sulla superficie marina attenua con qualche pioggia l'arsura estiva.

Ho detto «di solito» perché talvolta sul Tirreno si presenta un secondo *fattore di disturbo*: un "mostro" che porta la desolazione nelle campagne. Generato dall'inconsueto rigurgito dell'attività idrotermale legata al centinaio di vulcani sparsi sul fondo del Tirreno, il *mostro* altri non è che un robusto anticiclone, il quale, con le fresche risorgive fertili che lo alimentano non solo ha favorito il ritorno delle Balene nel Mediterraneo, ma può generare l'insorgere di una robusta barriera che, come è avvenuto in anni recenti, allontana per lunghi mesi le piogge dalle nostre regioni.

Ebbene, l'attuale insolito afflusso di forti perturbazioni atlantiche sul Bacino del Mediterraneo è dovuto alla concomitanza di due circostanze precise dovute ai due Fattori di Disturbo elencati, circostanze che, concomitanti con un forte incremento della portata termica della Corrente del Golfo (che alimenta il super lavoro della Depressione d'Islanda) sono: un temporaneo affievolimento dell'Anticiclone delle Azzorre (che non impedisce l'espansione a Sud delle perturbazioni atlantiche) e la forte attenuazione dell'Anticiclone del Tirreno (che in tal modo lascia il campo aperto alle medesime perturbazioni).